

“La nostra storia parte l’11 maggio 2014, quando, in stretta collaborazione con l’Ambasciata d’Italia a Zagabria e l’Ufficio Ice, è stata fondata l’Associazione degli Imprenditori Italiani in Croazia – AIIC. Evoluzione naturale del Comitato Consultivo dell’Imprenditoria Italiana in Croazia già esistente. L’Associazione è stata ufficialmente registrata e riconosciuta in Croazia il 13 dicembre 2018, l’Assemblea dei soci, ha adottato la nuova denominazione di Camera di commercio italo croata”.

Il Consiglio d’amministrazione di Assocamerestero, tenutosi il 28 maggio di quest’anno, ha, infine, deliberato che la Camera è diventata membro effettivo dell’Area Europa di Assocamerestero.

Presidente Ruffoli, pandemia e relative misure per aziende; che cosa ci può dire?

Quasi tutti soci della Camera sono riusciti a mantenere i posti

di lavoro e di continuare l’attività e, per adesso siamo tutti ancora presenti sul mercato.

L’impatto dell’epidemia sulle aziende, durante il lockdown è stato notevole in tutti settori, l’86% degli imprenditori, a causa dell’epidemia di coronavirus ha immediatamente ridotto i ricavi, secondo un’indagine svolta a fine maggio tra i dirigenti delle nostre aziende.

Oltre il 32% degli imprenditori prevede che avrà un calo delle entrate di oltre il 30% nel 2020, con un calo quasi certo degli utili.

Gli imprenditori sono anche preoccupati per il calo delle commesse nell’immediato: il 74% degli imprenditori nell’anno finanziario 2020 si presume subirà questo calo ed il 32% avrà un calo di oltre il 30%.

La maggior parte delle aziende ha investito nella trasformazione digitale, questi dati confermano la tendenza al cambiamen-

NOSTRA INTERVISTA

I settori chiave su cui puntare

Le dichiarazioni di Francesco Ruffoli, Presidente Camera di Commercio Italiana in Croazia

to verso il business online, cresciuto enormemente durante la crisi di coronavirus.

Il Governo croato ha reagito molto velocemente attivando un pacchetto di misure di sostegno, soprattutto per il mantenimento dei posti di lavoro, misure per la liquidità in collaborazione con le banche, le moratorie, linee di credito etc.

Voglio sottolineare che gran parte degli imprenditori è stato soddisfatto dei passi che il governo ha fatto nell’emergenza, ma col passare il tempo sta emergendo che non sono sufficienti, proprio la crisi ha evidenziato quello

che gli imprenditori da anni cercano di portare all’attenzione del Governo chiedendo dei cambiamenti come la lentezza e la non efficacia della pubblica amministrazione, mancanza dell’uso di digitalizzazione, tasse e sovrattasse alte, questi sono i punti su quali si sta ancora discutendo.

Come sono avvenuti sostegno verso i nostri imprenditori, investimenti e cittadini rispetto all’attuale situazione?

Durante tutto il periodo della pandemia e in questo momento, la Camera ed il Sistema Italia si sono messi a disposizione per aggiornare quotidianamente e più volte al giorno circa le disposizioni governative Croate e dei paesi limitrofi.

Nella fase di rilancio, il 3 giugno, in concomitanza con l’apertura dei confini Italiani, l’Ambasciata d’Italia in collaborazione con la nostra Camera e con la presenza del Sottosegretario Lucić dal Ministero d’economia, imprenditoria ed artigianato, ha organizzato un webinar sul tema di rilancio economico ma è stata anche l’occasione per presentare il Sistema Italia in Croazia.

Gli investimenti sono un tema molto sentito, abbiamo registrato in questo periodo un notevole interesse da parte delle aziende italiane in questo.

Come affrontare un nuovo percorso commerciale tra i due Paesi?

Il Ministero dell’economia, dell’imprenditoria e artigianato ha preparato un catalogo con la guida per gli investimenti sul territorio croato. Quest’anno, in collaborazione con la nostra Camera, ha proposto anche un riassunto in italiano, dove si evidenziano le indicazioni strategiche su cui il Governo vuole puntare.

Progetti di infrastruttura, ingegneria e costruzioni, fornitura di acqua, trattamento di rifiuti, turismo, agricoltura e industrie manifatturiere.

Secondo i dati di fonte croata, nell’anno scorso dopo Austria, Germania e Paesi Bassi, l’Italia

con circa 3,3mld di euro, copre il 10,4 % del totale degli investimenti diretti esteri.

Negli ultimi anni gli investimenti più importanti in Croazia dall’Italia sono stati rivolti verso il settore tessile, energetico, legno-arredo, metallurgico, elettronico e finanziario.

Diverse misure di incentivazione hanno assicurato e stanno assicurando ulteriori investimenti e sono regolate dalla legge sulla promozione degli investimenti e riguarda in particolare progetti di investimento in: attività di produzione e trasformazione, attività di sviluppo e innovazione, attività di supporto alle imprese, attività ad alto valore aggiunto.

Quali sono state le mosse della Camera in questi mesi?

La Camera di commercio italo croata, il più giovane membro dell’Assocamerestero in questo momento sta mettendo in campo tutte le sue energie per completare il percorso verso il riconoscimento del Ministero dello sviluppo economico, siamo fiduciosi che con ulteriori sforzi del nostro Consiglio d’amministrazione e con il sostegno dell’Ambasciata d’Italia, riusciremo a concludere a breve questo cammino.

Prima di parlare in breve dei piani per l’autunno, credo che sia molto importante sottolineare che in Croazia il 5 luglio si sono tenute le elezioni parlamentari e sarà l’occasione di rafforzare i rapporti con il nuovo governo anche se sono stati già molto buoni e proficui in passato, ci proporremo come un partner di fiducia e come rappresentante degli imprenditori italiani in Croazia, che impiegano più di 15000 persone ed hanno un impatto sul Pil nazionale molto rilevante.

Sempre con la nostra Ambasciata stiamo discutendo di portare avanti un progetto digitale per sostenere e rafforzare il Made in Italy, o meglio la presenza dell’eccellenza italiana in questo Paese.

Tribuna Economica

© Riproduzione riservata

La normativa quadro croata relativa alle attività con l’estero è già da tempo completamente allineata alle normative dell’Organizzazione Mondiale del Commercio (Wto). Considerato che in data 1° luglio 2013 la Croazia ha aderito all’Ue tutta la normativa locale doganale è allineata alle disposizioni Comunitarie; gli scambi commerciali della merce con i Paesi dell’Ue non vengono più considerati quali importazioni e la merce proveniente dai Paesi dell’Ue non è più oggetto di controllo doganale. Non è più necessario quindi che i prodotti di origine comunitaria vengano muniti di appositi certificati ma è sufficiente che la documentazione commerciale evinca la tracciabilità del prodotto (particolarmente importante per i prodotti alimentari di origine animale). Premesso che l’entrata nell’Ue ha abolito i dazi doganali, alle frontiere interne rimane, comunque, l’obbligo del versamento dell’Iva (in croato Pdv); l’aliquota ordinaria è del 25%. Nella nuova Legge sulle accise, che è entrata in vigore il giorno dell’adesione della Croazia all’Ue, sono state recepite tutte le disposizioni legislative dell’Ue sulle accise; le disposizioni della Legge in merito

Barriere tariffarie e non tariffarie
Market Access Database della Commissione Europea

agli importi minimi obbligatori delle accise sono conformi a quelle prescritte dalle Direttive Europee.

A seguito dell’adesione della Croazia all’Ue sono entrate in vigore le disposizioni della Legge sugli stranieri, relative all’ingresso, al soggiorno e al lavoro di cittadini di stati membri del See - Spazio economico europeo - e dei loro familiari. Successivamente il Governo croato ha emanato il Decreto sull’applicazione temporanea delle regole relative all’impiego dei cittadini degli Stati membri dell’Unione europea e dei loro familiari, entrato in vigore il 1° luglio 2013. I

Decreto prescrive che l’applicazione temporanea delle regole di impiego dei cittadini degli Stati membri dell’Unione europea e dei loro familiari verrà applicata ai cit-

tadini degli Stati membri dell’Unione europea e dei loro familiari che applicano le misure nazionali, ovvero le misure derivanti dagli accordi bilaterali. Considerato che a partire dal 1° luglio 2015 l’Italia ha abolito la restrizione biennale dell’impiego di cittadini croati, lo stesso regime vale per i cittadini italiani in Croazia per i quali non ci sono più limitazioni di occupazione. Vanno, comunque, rispettate le disposizioni relative al soggiorno in Croazia.

Un cittadino di uno Stato membro del See che intende soggiornare in Croazia oltre i tre mesi deve, entro e non oltre otto giorni dalla scadenza dei tre mesi di soggiorno, dichiarare il soggiorno temporaneo alla Questura / Commissariato di Polizia competente per il luogo di soggiorno. La Questura rilascia il certificato di registrazione di soggiorno temporaneo e la tessera di soggiorno biometrica avente validità massima di 5 anni. Il cittadino di uno Stato membro del See ha il diritto al soggiorno permanente trascorsi cinque anni di soggiorno legale continuo in Croazia; in casi eccezionali ha diritto al soggiorno permanente anche prima dei cinque anni di soggiorno legale continuo.

Sistema bancario sostanzialmente in mano a banche estere

Il settore bancario croato è ben capitalizzato e la sua redditività ha segnato una ripresa, dopo il calo accentuato del 2015 a seguito della legge di conversione forzata in Euro dei prestiti detenuti in Franchi svizzeri.

Sono attualmente 25 gli istituti di credito presenti in Croazia (ridotti in seguito ad alcune liquidazioni e fusioni, tra le quali per incorporazione di Veneto Banca in Pbz/ IntesaSanpaolo) di cui 21 banche commerciali (11 a capitale straniero, 10 nazionali di cui 2 di proprietà statale, Hrvatska Postanska Banka Hpb e Croatia Banka) e 4 casse di risparmio e di credito cooperativo.

Sarebbero inoltre circa 160 le società europee che avrebbero fatto richiesta delle necessarie autorizzazioni per la fornitura di servizi finanziari in Croazia.

Il sistema bancario croato è sostanzialmente in mano a banche estere (gestiscono circa il 90% degli attivi bancari /finanziamenti). Delle 11 banche straniere attualmente presenti in Croazia, 8 sono di provenienza europea (prevalentemente italiane, austriache e un-

gheresi). Per quanto riguarda la componente italiana, il Gruppo Unicredit controlla la Zagrebačka banka d.d. (Zaba) ed il Gruppo Intesa SanPaolo controlla la Privredna banka Zagreb (Pbz). Zaba e Pbz gestiscono il 48,9% degli attivi bancari.

Il rapporto tra crediti deteriorati e crediti lordi rimane elevato, nonostante una recente flessione che sembra riconducibile alle vendite e agli obblighi di accantonamento graduale e automatico introdotti da recenti disposizioni normative.

Il settore finanziario non bancario è meno sviluppato e rappresenta il 10% circa delle attività totali.

La Borsa di Zagabria è di proprietà diffusa, con 51 azionisti, prevalentemente società finanziarie e banche. La capitalizzazione di borsa è pari a circa 16 miliardi di Euro ad inizio 2020.

La Banca Centrale croata (Hnb) è responsabile della supervisione del settore bancario e della politica monetaria.

Di seguito i principali tassi applicati dalla Banca Centrale croata sul mercato interbancario: tasso overnight crediti 2,50%; tasso overnight depositi 0%; tasso di sconto 3%; tassi per finanziamenti a breve: 1,2%.

Il governo croato ha presentato un piano per aderire alla moneta unica europea che prevede preliminarmente l’ingresso della Croazia nel sistema degli Accordi europei di cambio (Erm II- European Exchange Rate Mechanism). L’adesione agli Accordi europei di cambio determinerebbe per la moneta nazionale croata, la Kuna, un meccanismo di cambio stabile con l’Euro.

Fonte: InfoMercatiEsteri

banka kovanica
www.kovanica.hr

The Challenger Bank to succeed in the Croatian market

Retail banking: upravljanje_mrezom@kovanica.hr

Investment loans: corporate-all@kovanica.hr

Trade finance: trade_finance@kovanica.hr